

Bologna Sette digitale
prova 4 numeri gratis



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**



**Operatori pastorali
prende il via
il corso diocesano**

a pagina 2

**«Riempi il piatto
vuoto», sabato
il Cefa in piazza**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Eventi estremi, disastri o castighi?

Dobbiamo rassegnarci ai nubifragi, al surriscaldamento, alla siccità, agli eventi estremi che ormai accompagnano la nostra quotidianità? Molto dipende da come li interpretiamo; meglio: da quale sia il motivo per cui accadono.

Fondamentalmente si possono intendere in due modi: come disastri, ossia conseguenze irreversibili di un mutato ecosistema, che dobbiamo riconoscere per limitarne i danni. Oppure come castighi.

Può apparire duro parlare di castighi perché immediatamente viene da pensare a un Dio cattivo, che punisce chi disobbedisce ai suoi comandi, contraddicendo nei fatti la tanto sbandierata misericordia; il Dio dell'Antico Testamento, che privilegia, non tratta tutti allo stesso modo.

In realtà, sottostante al castigo c'è la libertà e la giustizia e, propriamente, la paternità. Quello che accade è conseguenza delle scelte umane, ovvero della libertà, e c'è un equilibrio che regge l'universo. Certamente l'esempio di Gesù ci avverte che sulla terra la giustizia non è garantita e sono gli innocenti e i piccoli che ne patiscono. Gli eventi estremi sono l'estremo invito del Padre alla conversione, con l'intelligenza e gli strumenti che non ci mancano.

Stefano Ottani

*Nell'omelia della
Messa per la sua
festa, il cardinale
ha richiamato
l'immagine del
patrono che tiene
tra le mani
Bologna «perché
la custodisce ma
senza possederla,
la serve ma non
la comanda. Così
dobbiamo fare noi»*

*Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia
dell'Arcivescovo nella Messa per la
festa del patrono, san Petronio, nella
basilica a lui dedicata.*

DI MATTEO ZUPPI *

Sento la grazia di questa celebrazione, perché abbiamo tanto bisogno di ritrovarci dopo tanto isolamento, e anche pensando alle sfide decisive che abbiamo davanti per ricostruire quello che il terremoto della pandemia ha distrutto e per pensare al futuro che, come sempre, inizia oggi. E dipende da ognuno di noi! L'ideologia dell'individualismo, con i suoi riti, le sue regole ed interessi, si scontra con san Petronio e con la Chiesa che vive nella città e ne sente la gioia e la responsabilità. Anche nella sua raffigurazione San Petronio non smette di mostrarci il «noi» della città e le persone che in essa vivono e che non sono numeri, oggetti o anonimi viandanti o consumatori. La tiene stretta a sé per dire che la ama, e ce la presenta per chiederle di amarla. Gli uomini di Dio non vivono fuori dal tempo, ridotti o autoridotti in una dimensione intimistica e individualizzata. Petronio ha tra le mani la città degli uomini perché la custodisce ma senza possederla, la serve ma non la comanda. Il cristiano ama e l'amore non è possesso, ma comunione e relazione. Il cristiano non si occupa solo dei «nostri», di quelli come lui o che gli convengono. Tutto e tutti sono suoi nell'amore e questo diventa di volta in volta anzitutto preghiera, intimità con Dio e con il prossimo, ma anche solidarietà, gratuità, ascolto, protezione, accoglienza, condivisione, prestito. Il discepolo di Gesù non ha altro interesse che questo e per questo ha al centro la persona, il prossimo, ad iniziare sempre dai fratelli più piccoli di Gesù. E di tutti, ma particolarmente dei



La Messa in San Petronio lunedì 4 ottobre (foto Minnicelli - Bragaglia)

«Petronio insegna ad amare la città»

poveri, e proprio perché è dei più piccoli è di tutti. I poveri danno fastidio al benessere senza prossimo, ma ci rendono umani e ci fanno trovare il senso di quello che siamo e che abbiamo. La Chiesa è di tutti perché al centro c'è Gesù, l'unico maestro che si è fatto servo di tutti, pastore delle pecore rimaste come di quelle perdute. Nella pandemia, credo, abbiamo compreso: non ci si salva da soli e se ne esce solo insieme. Quante domande attendono risposta e quante sofferenze vanno consolte! Inizierà tra poco per la Chiesa italiana, e quindi anche per noi, il cammino sinodale che vuole ascoltare questi interrogativi, non per amore di distaccate rilevazioni ma per comprendere noi oggi l'essere cristiani e aiutare tanti a incontrare l'amore di Cristo. Solo l'ascolto fa sentire vicine le parole che pronunciamo! Ne abbiamo bisogno tutti. Tutti. Un grande latinista di Bologna, il professor Traina, recentemente scomparso, mi ha commosso perché nella

raccolta di poesie che ha voluto pubblicare solo post mortem, quasi come suo testamento, ha scritto quella che sento come una richiesta lacerante e umanissima: «Quando starò davanti a te, Signore, se non perdonerai chi non si è unito al coro degli osanna, forse perdonerai chi ha confessato, Signore, di soffrire la tua assenza». Ecco perché ascoltare e dialogare, camminare insieme, scoprire assieme l'agognata presenza. È l'utilità la vera valutazione, e questa si misura con il corpo della Chiesa e di questa comunità umana che è la città, nel quale ognuno ha una sua parte. Il protagonismo individualistico riduce tutto al proprio ruolo. Solo se membra l'uno dell'altro capiamo quanto siamo importanti perché utili e quanto sono importanti gli altri, perché necessari a noi. I doni diversi non devono diventare uguali, ma servono per migliorare tutto il corpo, per fare stare bene tutti.

* arcivescovo

L'arcivescovo a Roma per il Sinodo

Peri, sabato 9 ottobre, l'Arcivescovo ha partecipato a Roma all'apertura del Cammino sinodale verso la XVI Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione» e oggi, domenica 10 ottobre alle 10 concelebrerà, nella Basilica di San Pietro, la Messa di apertura del Sinodo per la Chiesa Universale presieduta da Papa Francesco assieme a Vescovi e Cardinali provenienti da tutto il mondo.

Promo Bologna Sette e Avvenire

Scopri la versione digitale di Bologna Sette e Avvenire! Per te tre mesi per leggere gratuitamente Avvenire ogni giorno e Bologna Sette la domenica attivando la promo a questo link <https://nl-avvenire.it/avvenire-digitale> ed inserendo il codice promozionale B072021. Hai tempo fino all'11 ottobre per aderire. Buona lettura! La promozione dà diritto alla lettura gratuita di Bologna Sette e Avvenire digitale per tre mesi e non implica nessun obbligo di sottoscrizione al termine del periodo promozionale.

La Costituzione indica la pace

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento dell'Arcivescovo al 35° Incontro internazionale per la Pace sul tema «Popoli fratelli, terra futura» organizzato nei giorni scorsi a Roma dalla Comunità di Sant'Egidio.

La Costituzione italiana, frutto della dolorosa consapevolezza successiva alla grande pandemia della seconda guerra mondiale e forte della convinzione che solo insieme se ne esce e si combatte ogni ideologia suprematista e la logica del più forte, in uno degli articoli più importanti condanna la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Non solo quindi genericamente invita ad evitarla, ma a ripudiarla. Si ripudia quello che si era scelto o che si era

per troppo tempo accettato e che ci si è accorti essere un male. Dobbiamo condannare l'idea e la prassi che la guerra sia una soluzione per i problemi, come peraltro abbiamo visto recentemente nella tragica conclusione di una delle guerre più lunghe e onerose. Dalle lezioni dolorose dobbiamo almeno sempre ritenere una consapevolezza per maturare delle scelte per evitare che si ripetano! Dobbiamo continuare a sognare – sempre con gli occhi aperti – che la guerra sia abolita e dobbiamo iniziare a farlo lavorando per la pace e risolvendo i tanti, troppi pezzi di quella stessa guerra mondiale – perché ogni guerra è mondiale – che purtroppo bagnano la terra con il sangue del fratello! E come dimenticare il pericolo

nucleare? È un peccato conservarlo! Quindi è un peccato non fare nulla per smantellarlo. Perché ogni guerra è sempre fratricida ed è sempre un inquinamento che versa nel mare del mondo odio e violenza che arriva a poi a tutti. La Costituzione indica anche un modo per farlo, che è limitare parti della sovranità nazionale, se necessario, ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni, promuovendo e favorendo le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo. Credo che potrebbe essere un buon articolo per tutti i Paesi, e soprattutto per questa nostra casa comune. Fratelli tutti è una grammatica per imparare ad essere quello che siamo: Fratelli.

Matteo Zuppi,
arcivescovo

DI STEFANO OTTANI *

Con la solenne concelebrazione eucaristica di domenica prossima, 17 ottobre, presieduta dal Cardinale Arcivescovo in Cattedrale, partirà il cammino sinodale della Chiesa di Bologna. Nella stessa occasione si farà memoria e si pregherà per il cardinale Giacomo Lercaro, già arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968, a 45 anni dalla morte e 130 anni dalla nascita (trasmissione in streaming su www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte). La coincidenza aiuta a cogliere, dalla prospettiva offerta dalla maggiore lontananza, la strada che ci viene chiesto di percorrere da ora in avanti in vista del Sinodo dei Vescovi della Chiesa cattolica, che si svolgerà nell'autunno del 2023, insieme

Domenica 17 inizia in Cattedrale il cammino sinodale della nostra Chiesa



La cattedrale di Bologna

alle Chiese che sono in Italia, fino alla Assemblea straordinaria prevista per il 2026. Il cardinale Lercaro è stato uno dei quattro Moderatori del Concilio ecumenico Vaticano II, protagonista del rinnovamento liturgico, promotore della costruzione delle nuove chiese

nelle periferie della città. Con lui si coglie nitidamente la strada che va dalla comunione (idea centrale del Vaticano II) alla missione (la «Chiesa in uscita» di papa Francesco), fino alla sinodalità, invitando a «camminare insieme» ai compagni di strada che sono tutti gli uomini e le donne del mondo. La «sinodalità» infatti esprime chiaramente la forma di Chiesa che oggi siamo chiamati ad edificare, per superare il rischio del ripiegamento verso un glorioso passato ormai alle spalle, per rispondere alle nuove sfide di una società pluralista, concentrando sul lieto annuncio della signoria di Dio.

* vicario generale per la Sinodalità
segue a pagina 3



Un momento della Messa a Marzabotto

«Da un luogo di stragi l’invito a costruire la pace»

Da Marzabotto la pressante chiamata del cardinale a diventare davvero «fratelli tutti»

Pubblichiamo una parte dell’omelia dell’Arcivescovo nella Messa celebrata a Marzabotto in suffragio di tutte le vittime della strage di Monte Sole.

DI MATTEO ZUPPI *

Da qui ci uniamo spiritualmente a tutte le stragi che continuano a versare il sangue di Abele, che grida verso Dio e verso l’uomo. Dio lo ascolta. Noi? Che cosa abbiamo fatto? Che cosa stiamo facendo? Dove avviene una strage è tutto il mondo che crolla! Non è un problema di numeri, di

quantità, perché le stragi sono tanti nomi e storie. Ogni uomo ucciso è il mondo che viene ucciso. Chi uccide un uomo, uccide il mondo intero, dice Dio di Caino, che pure aveva ucciso se stesso uccidendo suo fratello. In questo giorno così solenne, aiutati dalla testimonianza della prima vittima di una strage che è Gesù, scegliamo di pensarci assieme, fratelli tutti e di essere artigiani di pace, che inizia con il parlarsi e aiutarsi nelle sofferenze. Da questo luogo dove il fratello ha brutalmente reciso la vita di suo fratello, si impone la scelta di ripudiare la guerra, la violenza e i pretesti, gli interessi economici – come se mai ce ne potesse essere uno – che portano a uccidere. E la divisione inizia nell’accettare di vivere separati, senza l’altro. Forse fu proprio avendo negli occhi e nel cuore l’orrore

di queste stragi che i costituenti scrissero quel solenne impegno di (Articolo 11) ripudiare la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli ma anche come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Quante conferme! Lo abbiamo visto recentemente: la guerra non è mai la soluzione! E non dobbiamo ancora, nella guerra mondiale a pezzi, in questo ospedale da campo cui è ridotto il mondo, immaginare e scegliere altre limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni? Non è vero, sia a livello personale come di ogni comunità e nazione, che dobbiamo perdere qualcosa del troppo gonfio io per rafforzare il debolissimo noi? Non è forse indispensabile promuovere e favorire le orga-

nizzazioni internazionali rivolte a tale scopo con nuova determinazione? Gesù, la vittima, chiede che ogni croce sia trasformata in vita, le lance in falci, gli ordigni temibili e terribilmente pericolosi (sempre, anche se in giacenza) in nuovi impegni per lottare contro tutte le pandemie. La croce è sconfitta dall’amore di Dio che apre il sepolcro, ma deve essere trasformata dagli stessi uomini che follemente le croci le costruiscono per uccidersi. L’ideologia dell’indifferenza fa sempre crescere l’inimicizia e noi non vogliamo assistere in maniera fatalistica ai tanti conflitti, ai tanti pezzi di guerre mondiali! L’unica soluzione è lavorare per la pace, tessere il dialogo, aiutare a risolvere i conflitti che vanno riconosciuti e affrontati, perché sono sempre motivo di divisione e versano nei cuori aggres-

sività e rabbia. È irresponsabile fare finta di niente, ignorarli, cercare piccole convenienze individuali, non capire le cause dei conflitti e non lavorare perché al contrario di ventino legami dell’unica famiglia umana. Quanto odio e quanta violenza restano nascosti, quante ingiustizie incattiviscono e rendono i cuori e l’ambiente elettrici e pericolosi. «È l’impegno a superare ciò che ci divide capendo che siamo della stessa famiglia umana, per cui «vediamo l’avversario politico o il vicino di casa con gli stessi occhi con cui vediamo i bambini, le mogli, i mariti, i padri e le madri» (FT 230). Prendiamo la bicicletta di Fornasini e costruiamo il sogno di fratelli tutti, il sogno di Dio e dell’uomo, il sogno dei piccoli che finalmente fanno cose grandi.

* arcivescovo

Prendono il via domani gli incontri, rivolti a uomini e donne, per i ministeri istituiti di lettore e accolito e quello di catechista previsto dal Papa Spazio anche alla formazione cristiana di base

Corso operatori pastorali al via

Un percorso di due anni, in modalità online: il primo generale, il secondo specifico

DI ISIDORO SASSI *

Giovedì 30 settembre si è svolto un incontro d’introduzione al «Corso per operatori pastorali» che avrà inizio domani, in modalità online (il link verrà fornito agli iscritti poco prima degli incontri). Tanti sono gli iscritti (un centinaio) o quelli che ancora stanno iscrivendosi. (Per info e iscrizioni: sft@feter.it - tel. 05119932381). Sft colto un clima di vero interesse e di disponibilità a volere discernere ciò che è stato loro proposto dalle loro comunità o dai parroci. Certamente l’apertura dei Ministeri istituiti alle donne a seguito del Motu Proprio di Papa Francesco ha favorito non solo una partecipazione più ampia (lo scorso anno hanno frequentato una quarantina di persone, uomini e donne), ma ha risvegliato nei presbiteri e nei fedeli una rinnovata consapevolezza di partecipazione e corresponsabilità ministeriale. Ciò è motivo di gioia e gratitudine al Signore, perché ci fa pensare ad una Chiesa più viva e pronta a guardare avanti, dopo il terremoto della pandemia, per accorgersi delle cose nuove che stanno per germogliare. Nella nostra Chiesa di Bologna abbiamo una lunga storia (dal 1976!) dei Ministeri istituiti, il cui compito fondamentale è quello di aiutare tutti a vivere il proprio Battesimo, di far gustare la Parola del Signore risorto, di creare reti di amore per i più sofferenti e poveri. Da due anni a questa parte è proposto questo Corso per operatori pastorali che cerca di cogliere, nella formazione, le esigenze nuove della Chiesa posta in un mondo totalmente cambiato, «un cambio d’epoca» direbbe Papa Francesco. E pensato per uomini e donne in vista di un riconoscimento di forme ministeriali oltre all’Accolito e al Lettorato. Forme nuove, capaci di

accompagnare realtà di sofferenza particolari, di profezia in situazioni difficili o aride, di presenza e di animazione pastorale in comunità disperse, eccetera. Questa prospettiva ha trovato l’impulso di Papa Francesco che ha dato anche alle donne la possibilità di essere istituite per i ministeri del Lettorato o dell’Accolito ed ha proposto anche il ministero del Catechista. Al n. 8 del Motu Proprio, infatti, dice: «Esso è un servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dall’Ordinario del luogo, ma svolto in maniera laicale come richiesto dalla natura stessa del ministero. È bene che al ministero istituito di Catechista siano chiamati uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un’attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, che ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e che abbiano già maturato una previa esperienza di catechesi». Questo percorso è offerto certamente a quanti saranno riconosciuti idonei per un ministero, ma anche per chiunque volesse una formazione cristiana di base. È un corso di due anni: un primo, formato da 5 moduli, sulla Liturgia, la Sacra Scrittura, la Chiesa come mistero di comunione e il Popolo di Dio, la Chiesa e l’annuncio del Vangelo nel mondo, ministeri e corresponsabilità pastorale; nel secondo anno (alcuni mesi) verrà fatta una formazione specifica a seconda dell’ambito ministeriale a cui ognuno è chiamato. Nel discernimento dei vari carismi e ministeri è coinvolta tutta la comunità cristiana, i formatori ed il presbitero che presiede la comunità, che ha il compito di discernere, armonizzare e rendere operosi i doni di ciascuno. Un ministero sarà tale fin tanto che permangono le esigenze pastorali per cui è stato istituito. E pertanto opportuno che ci sia la possibilità, attraverso Esercizi spirituali o altre forme, di attuare una verifica sia personale che comunitaria.

* direttore Ufficio diocesano per il Diaconato e i Ministeri



Il rito dell’accolito in cattedrale nei mesi scorsi

«Padre Capelli, un sacrificio in nome dell’Addolorata»



Padre Martino Nicola Capelli

Zuppi ha celebrato l’Eucaristia a Nembro (Bergamo) in occasione dell’anniversario dell’uccisione, a Pioppe di Salvaro, del dehoniano originario del luogo e molto devoto alla Vergine

Pubblichiamo uno stralcio dell’omelia del cardinale Zuppi nella Messa celebrata a Nembro (Bergamo) per il 77° anniversario dell’uccisione a Pioppe di Salvaro di padre Martino Capelli, dehoniano, originario di quel luogo, e l’incoronazione della Madonna Addolorata.

Come San Giovanni è stato il vostro Martino Capelli, presenza di amore dove tutto sembrava perduto. Aveva capito cosa era la croce qui, davanti all’immagine dell’Addolorata e l’ha vissuto quando quella croce erano i corpi e i volti terrorizzati della sua gente,

travolti dalla brutalità vigliacca delle SS. Qui celebrò la sua prima Messa e l’ultima l’ha offerta, unendo il suo sangue a quello della vittima che è Cristo, celebrandola a Pioppe, vicino a Marzabotto. Nel ‘44 si recò a Pioppe di Salvaro per aiutare monsignor Fidenzo Mellini, che lo aveva invitato per le ferie, e trovò un buon amico e fratello: don Elia Comini, salesiano. Assieme vissero il triduo del loro martirio. La canonica e la chiesa di Pioppe di Salvaro erano gremite di gente terrorizzata per il rastrellamento dei nazisti e dei fascisti. Il primo pensiero dei due sacerdoti fu di porre in salvo gli uomini, esposti alla rapresaglia. Celebrata la loro Messa, giunse un uomo trafelato avvisando che erano state uccise delle intere famiglie alla Creda. Padre Capelli e don Comini, resistendo alla dissuasione delle donne, decisero di andare da quella gente a portare l’aiuto e il conforto religioso. Ma giunti furono arrestati dalle SS e costretti a portare le munizioni tutto il giorno. Verso il tramonto furono condotti nella «scuderia» della Canapiera davanti alla chiesa di Pioppe.

Rinchiusi nella piccola stanza di sicurezza, qualcuno poté vederli dalla finestra: don Comini additò il cielo, padre Martino pregava. A Pioppe vennero trucidate 44 persone. Padre Capelli si alzò in piedi, rivolse alcune parole e fece il segno di croce. Tracciando quest’ultima benedizione, cadde con le braccia in croce. Aveva trentadue anni. «Nessuno ha un amore più grande di chi dona la propria vita». Si firmava padre Martino dell’Addolorata. Da giovane si era consacrato con queste parole: «Io, Martino Capelli dell’Addolorata, alla presenza tuo mio Dio e alla presenza del Sacro Cuore di Gesù, rinnovo la mia consacrazione alla Vergine Addolorata. A Lei consacro tutta la mia persona: la mia anima, la mia intelligenza, la mia memoria, la mia volontà, il mio cuore, i miei sensi, tutti i miei pensieri. Le offro anche la mia morte e qualunque genere di morte. Ti supplico di guidarmi per la via del cuore di Gesù, rendimi forte di anima e di corpo. Un giorno riceverò nel Santo Paradiso». Ecco perché non è scappato.

Matteo Zuppi

Inaugura «Il viaggio di Faccenda»

Apré oggi, a Borgonuovo di Sasso Marconi, l’itinerario esperienziale per conoscere il fondatore delle Missionarie dell’Immacolata

È grande la gioia delle Missionarie dell’Immacolata - Padre Kolbe per le realizzarsi, oggi, di un sogno: poter riaprire gli ambienti in cui è vissuto Padre Luigi Faccenda, loro fondatore, trasformati in un Percorso esperienziale multimediale. «Per consentire a tutti di incontrare questo sacerdote, nato a San Benedetto Val di Sambro nel 1920 e tornato alla Casa del Padre il 9 ottobre 2005, a Borgonuovo di Sasso Marconi è stato realizzato un

percorso esperienziale, attraverso i luoghi più significativi in cui ha vissuto e ha svolto la sua missione evangelica, giunta oggi in tutto il mondo» spiegano le Missionarie. Il programma della giornata, che si svolgerà presso la casa delle Missionarie in Viale Giovanni XXIII, 19 a Borgonuovo di Sasso Marconi, prevede alle 15 il benvenuto e i saluti istituzionali; alle 16 Messa celebrata da padre Roberto Bandinelli, ministro provinciale dei Frati minori conventuali; alle 17 benedizione del percorso «Il viaggio di Faccenda», con la presenza di don Davide Baraldi, vicario episcopale per il Laicato, la Famiglia e la Vita. A seguire, aperitivo e visite guidate. Sarà obbligatorio il Green Pass; è gradita conferma a info@kolbemissioni.org L’evento sarà trasmesso in diretta streaming

sulla pagina Facebook: Missionarie dell’Immacolata Padre Kolbe. «Da circa due anni, in occasione del centenario della nascita di padre Luigi - proseguono - un folto gruppo di esperti e di professionisti ha lavorato alla selezione dei testi, degli oggetti, delle fotografie e dei filmati che possono documentare al meglio la storia e la vocazione di padre Faccenda. Oltre a questo, si è avviata una ristrutturazione attenta e rispettosa delle stanze più personali, per consentire ai visitatori di cogliere i suoi tratti essenziali: umani e ideali. Per godere appieno dei contenuti del percorso di mostra, è stata realizzata un’app dedicata, attraverso la quale sarà possibile fruire dei contenuti multimediali di approfondimento collegati agli oggetti e agli spazi espositivi».



Simoni davanti alla Santa

Domenica scorsa la preghiera del porporato albanese nella chiesa che custodisce il corpo incorrotto della Santa

Il cardinale Simoni in pellegrinaggio nel Santuario del Corpus Domini

Il cardinale Ernest Simoni ha compiuto, domenica scorsa, una visita al Monastero del Corpus Domini di Bologna, un pellegrinaggio da lui molto desiderato a santa Caterina de’Vigri. Come noto, il 92enne sacerdote albanese fu creato cardinale nel 2016 da papa Francesco: don Ernest fu ordinato prete nel 1956 dopo aver compiuto gli studi clandestinamente. Più volte arrestato e condannato a morte dalla dittatura comunista albanese, ha vissuto per 28 anni tra campi di prigionia, lavori forzati nelle miniere e nelle fogge di Scutari, tanto che Papa Francesco lo definì «martire vivente». Il cardinale Simoni desiderava molto rendere

omaggio a santa Caterina, appartenente alla famiglia francescana come lo stesso cardinale che, a dieci anni, era entrato nel convento minoritico di Scutari, poi soppresso dal regime. Simoni ha incontrato la comunità delle monache clarisse e ha concelebrato la Messa con il rettore e con due frati minori che lo avevano conosciuto in Albania dopo la sua scarcerazione avvenuta nel ‘91. Una speciale intenzione di preghiera per il cardinale riguardava il suo ministero di esorcista. Santa Caterina viene infatti considerata patrona dei sacerdoti che svolgono questo delicato ministero, che il cardinal Simoni ha esercitato in tutto il suo ministero. (A.C.)

Prima memoria liturgica del beato Fornasini

DI LUCA TENTORI

Mercoledì 13 ottobre si celebra la prima memoria liturgica del Beato Giovanni Fornasini. Alle ore 18.30 Messa a Sperticano presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. In mattinata dalle 9, con partenza da Sperticano, itinerario di preghiera a piedi sulle orme del martirio di don Giovanni con ritorno a Sperticano alle 16.30 circa. E' possibile raggiungere le tappe di preghiera a San Martino alle 11.30 e Casaglia alle 14.30 anche in macchina. Dal 10 al 13 ottobre, si terrà un pellegrinaggio sui luoghi di don Fornasini (Pianaccio-Porretta Terme-San Martino di Caprara- Sperticano) promosso dal Gruppo studi Alta Valle del Reno - Nuèter. La mattina di mercoledì 13 i pellegrini si

uniranno all'itinerario da Sperticano. Prenotazioni e informazioni: Renzo Zagnoni, tel. 3402220534, mail renzozagnoni53@gmail.com I resti mortali di don Fornasini sono conservati in un'urna metallica realizzata dagli artisti Sara e Nicola Zamboni. Nella parte superiore è raffigurato un grande libro aperto con sopra appoggiati gli occhiali, un aspersorio e in ramo di palma. Sotto un fregio tutt'intorno con la chiesa e la canonica di Sperticano e don Giovanni con la sua gente. Una corona attorno all'urna del martire che ha condiviso fino alla fine la vita delle persone a lui affidate. L'urna portata in San Petronio per la beatificazione è ora custodita in Cattedrale fino al prossimo 12 ottobre. Poi sarà collocata sotto l'altare della chiesa di Sperticano.

Nella giornata del 12 ottobre, prima di raggiungere Sperticano, l'urna sosterrà a Sasso Marconi nella parrocchia di San Pietro, Santuario Madonna del Sasso. Alle 18 recita del Rosario, alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, Vicario Generale dell'Arcidiocesi. Alle 20 Messa celebrata padre Agostino Milesi scj animata dal Gruppo Rinnovamento nello Spirito. Il Comitato diocesano per la beatificazione di don Giovanni Fornasini propone alle parrocchie o alle Zone pastorali di organizzare una «Settimana di preghiera e riflessione con don Giovanni». Per informazioni, materiali e suggerimenti scrivere a segreteriaforasini@chiesadibologna.it. Sarà possibile ricevere l'immagine del beato Fornasini

dipinta nel monastero di Monte Sole per la beatificazione; le reliquie del beato; una mostra in roll up, facilmente allestibile, con la vita di don Giovanni e con la storia delle vicende delle comunità e preti di Monte Sole. In occasione della beatificazione del martire don Giovanni Fornasini, membro del clero bolognese e di quelle comunità che hanno subito nel 1944 la violenza dei massacri intorno a Monte Sole, l'Ufficio Liturgico ha preparato alcuni strumenti, che possono aiutare le comunità a pregare valorizzando la testimonianza di questo presbitero della Chiesa di Bologna. Sul sito www.chiesadibologna.it nelle pagine dell'Ufficio liturgico troverete diversi strumenti di preghiera e meditazione. Primo un sussidio di preghiera: si tratta di un



libretto dove è possibile trovare insieme con un profilo biografico del nuovo beato, anche alcune liturgie della Parola, adorazioni eucaristiche, via crucis, preghiera del rosario per animare in queste settimane la preghiera delle nostre comunità cristiane. E' possibile scaricare inoltre il Proprio del beato Giovanni Fornasini, presbitero e

martire, ovvero la colletta della Messa, la seconda lettura dell'ufficio delle letture con il suo responsorio del nuovo beato e la proposta di un inno, per la memoria liturgica, la cui data sarà il 13 ottobre. Maggiori informazioni e aggiornamenti sono disponibili sul sito www.dongiovanifornasini.chiesa.dibologna.it.

Il 13 ottobre alle 18.30 Zuppi presiederà la Messa a Sperticano. L'urna con i resti del sacerdote sarà posizionata sotto l'altare della chiesa

Domenica 17 l'apertura in Cattedrale, con la Messa di Zuppi alle 17.30. Si snoderà poi in tre tappe: l'ascolto, la riflessione e la proposta, identificate come fase narrativa, sapienziale e profetica

Il cammino sinodale parte in diocesi

segue da pagina 1

Il cammino sinodale si snoderà in tre tappe: l'ascolto, la riflessione e la proposta, identificate come fase narrativa, sapienziale e profetica. A collegare il cammino della Chiesa universale e italiana con le singole diocesi sarà un referente sinodale, individuato per Bologna in don Marco Bonfiglioli, e un gruppo sinodale, costituito dai componenti l'ufficio di presidenza dei Consigli pastorale e presbiterale. La scelta dice chiaramente la volontà della nostra diocesi di assumere il cammino sinodale come proprio programma, innervandolo negli organismi di partecipazione già predisposti. Sarà così il Consiglio pastorale diocesano il punto di partenza e di ritorno anche della prima fase di ascolto, soprattutto considerando che esso riunisce i rappresentanti di tutte le componenti del Popolo di Dio: preti, laici, consacrati, singoli e associati, con i cinquanta presidenti dei comitati delle Zone pastorali. A loro volta le zone pastorali rappresentano già il luogo in cui si esercita la sinodalità, sperimentando la fatica e anche la gioia e l'efficacia di sapersi tutti corresponsabili nell'unica missione. La ripresa delle visite pastorali zonali che l'arcivescovo svolgerà dal prossimo gennaio, gli incontri del Vicario per la sinodalità ai Comitati delle singole zone pastorali, vanno tutti nella medesima direzione. Il cammino sinodale non

Ottani: «A collegare il cammino della Chiesa universale e italiana con la diocesi sarà un referente, don Marco Bonfiglioli, e gli Uffici di presidenza dei Consigli pastorale e presbiterale

soffocherà la pastorale ordinaria che, particolarmente in questo periodo dell'anno, vede attive le parrocchie e le diverse comunità ecclesiali; al contrario le aiuterà a crescere nella consapevolezza del

cambiamento d'epoca in atto, per scoprire che anche la crisi che indubbiamente stiamo attraversando è un'occasione preziosa per riconoscere la presenza e l'azione dello Spirito che ci chiama ad un rinnovamento profondo per essere più adeguati alle esigenze della storia e più coerenti con il Vangelo. Nei giorni scorsi l'arcivescovo ha inviato una lettera di invito alla Messa di domenica prossima in Cattedrale al Consiglio pastorale, a quello presbiterale e ai Vicari pastorali dell'arcidiocesi.

Stefano Ottani
vicario generale per la Sinodalità

Il celebre organista si è esibito giovedì in Basilica nella serata voluta da «Arte e fede» in collaborazione con «Ars in Cathedrali» della Chiesa di Bruxelles



Un momento del concerto

Deprez, musica e spiritualità a San Petronio

La suggestione serale del massimo tempio cittadino. Le note di alcuni dei maggiori compositori rinascimentali europei riproposte da uno fra i più celebri musicisti viventi, per tramite degli antichissimi organi Malamini e Lorenzo da Prato. Si sono davvero respirate musica e fede all'interno della Basilica di San Petronio nella serata di giovedì scorso, 7 ottobre, quando il maestro Xavier Deprez ha proposto agli oltre centoventi spettatori presenti una selezione di alcune fra le più celebri opere di Frescobaldi, Scheidt, Sweelinck, Buxtehude e Bach. Una serata, dal titolo «Vox Organi in laudem Mariae», che si potrebbe definire «al femminile» visto il «fil rouge» che inanellava i quattordici brani proposti nel giorno dedicato dalla Chiesa alla Vergine del Rosario. «Il programma - ha evidenziato

Deprez, primo organista della Cattedrale di Bruxelles - è un omaggio alle donne, a partire dalla Madre di Dio. Altre composizioni che ho eseguito evocavano alcune figure femminili narrate nelle pagine del Vecchio Testamento. Si è trattato di un'occasione del tutto particolare per esprimere la nostra devozione a queste donne così speciali». La serata è nata dalla collaborazione fra «Arte e fede», associazione di professionisti europei nata per volontà dell'Arcidiocesi di Bologna, e «Ars in Cathedrali», espressione dell'Arcidiocesi di Malines-Bruxelles, ed inaugura un ampio progetto di respiro europeo che, utilizzando la bellezza senza tempo della musica sacra, intende parlare ai contemporanei per trasmettere un comune senso di fraternità. «Anche stasera - ha

commentato monsignor Stefano Ottani, Vicario generale per la sinodalità - il maestro Deprez si è dimostrato profondamente impegnato nell'esprimere fede e armonia, così da elevare lo spirito di ciascuno alle altezze più grandi». «Grazie alla presenza del maestro in San Petronio - sottolinea Giovanna Degli Esposti, coordinatrice del settore musica di «Arte e fede» - Bruxelles si congiunge a Bologna, che è città Unesco della musica, per rafforzare un legame secolare fra la nostra città e le terre un tempo facenti parte del Ducato di Brabante». Il seguito del progetto - a parte altri concerti nelle chiese di Bologna Metropolitana - prevede la creazione di una rete di Cattedrali che porteranno a Bologna un afflato internazionale nel campo della musica, ma non solo. (M.P.)

AMMINISTRATIVE

Elezioni, i risultati del voto

Le elezioni amministrative che si sono svolte domenica e lunedì scorsi, il 3 e 4 ottobre, hanno coinvolto, oltre a Bologna, capoluogo della regione, diversi altri Comuni compresi nella nostra diocesi: i più popolosi sono San Giovanni in Persiceto e Cento, quest'ultimo dal punto di vista ecclesiale compreso nell'arcidiocesi di Bologna, da quello civile e amministrativo nella provincia di Ferrara. A Bologna si è affermato nettamente il candidato del centrosinistra Matteo Lepore con il 61,9% dei consensi, mentre quello del centrodestra Fabio Battistini si è fermato al 29,6%; trascurabili le cifre degli altri candidati. A San Giovanni in Persiceto ha vinto Lorenzo Pellegatti, espressione di due liste civiche, con il 51,5%, mentre Sara Accorsi, del centrosinistra, ha ottenuto il 43,4% dei consensi. I cittadini di Cento andranno invece a votare per il ballottaggio domenica 17 e lunedì 18 ottobre; nessun candidato ha infatti ottenuto la maggioranza assoluta: Edoardo Accorsi, del centrosinistra, ha ottenuto il 41,2% dei voti, mentre Fabrizio Toselli, del centrodestra, il 33,9%. Buono anche il risultato di Marco Pettazzoni, espressione di due liste civiche, che è arrivato al 18,2% e non andrà quindi al ballottaggio. Ma l'elemento che più ha caratterizzato questa tornata elettorale è stato l'astensionismo: la metà circa degli aventi diritto non è andata a votare. A Bologna, città che vanta una lunga tradizione di partecipazione alla vita politica e amministrativa, solo il 51,9% dei cittadini ha depositato le schede nell'urna; di poco superiore la percentuale a Cento, mentre a San Giovanni in Persiceto è andata un po' meglio: 60,1%. (C.U.)

KOINÈ

XIX INTERNATIONAL EXHIBITION OF SACRED ART

24 - 26 OTTOBRE 2021

Quartiere fieristico di **Vicenza**

Organizzato da **ITALIAN EXHIBITION GROUP**
Providing the future

f i in

koinexpo.com

KOINÈ RICERCA ha il patrocinio scientifico di

L'ingresso e la partecipazione agli eventi sono gratuiti e riservati agli operatori del settore. **ORARI:** Domenica 24 e Lunedì 25: 9:30 - 18:00 / Martedì 26: 9:30 - 17:00

TURISMO SPIRITUALE

CHIESA E LITURGIA

EDILIZIA DI CULTO

FEDE E DEVOZIONE

DI GIUDITTA E FABIO NASSI

Siamo due sposi e genitori di quattro figli dai 12 ai 4 anni (Giovanni, Paolo che ci aspetta già nel Regno dei Cielì, Giuseppe e Maria). Da principio abbiamo semplicemente risposto all’invito di don Giampaolo Burnelli a partecipare al Gruppo di Vangelo, fidandoci di lui, poi frequentando le motivazioni sono diventate più significative e personali. Proviamo a sottolinearne alcune. Leggere interamente un Vangelo, in maniera continua. Ci siamo resi conto che, anche dopo tanti anni di amore per Gesù e adesione alle attività

Gruppi di Vangelo, un aiuto forte per la famiglia

della Chiesa, non l’avevamo fatto e ci è sembrata una mancanza da colmare, un’occasione che il Signore ci offriva. Mettere al centro la Parola. Durante gli incontri leggiamo il Vangelo nell’ascolto sincero, facendo posto nel nostro cuore a quelle parole, e quelle soltanto, senza dover aggiungere di nostre o ascoltare una catechesi. La Bibbia nei suoi ultimi versetti ammonisce di non aggiungere e di non togliere “parola alcuna” dal libro di Dio e que-

sto aspetto del Gruppo di Vangelo ci ha fatto sperimentare in modo tangibile che la Parola di Dio è davvero viva e ogni volta parla al nostro cuore in modo unico, speciale e dona tanta pace. Abbiamo proposto anche ai nostri figli di leggere un intero Vangelo insieme in un periodo difficile per la nostra famiglia, un capitolo al giorno, chiedendo ad ognuno, dopo l’ascolto, di trovare e ripetere le parole di conforto che Gesù voleva dirci.

Sono stati momenti di grande vicinanza con il Signore e tra di noi e di grande consolazione per tutti. Le risonanze condivise. Dopo l’ascolto ognuno condivide un versetto che ha risonato nel cuore e queste risonanze vengono accolte reciprocamente con gratitudine, senza iniziare per forza un confronto, ma vengono custodite da ognuno nel cuore e nella preghiera, come faceva Maria SS.ma. Questa modalità ci ha lasciato liberi di

esporci senza timori. “Perché dove sono due o tre uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” Nel gruppo di Vangelo sperimentiamo davvero che Gesù si fa presente e opera: unisce i cuori, crea una sorprendente familiarità tra i partecipanti. Gli incontri si vivono in una casa. Una famiglia mette a disposizione la propria casa, come nei primi tempi della Chiesa, e questo crea un ambiente sereno, accogliente e ci fa sperimentare la famiglia co-

me Chiesa domestica, concretamente, nella semplicità dell’ascolto del Vangelo. E mettere il Vangelo al centro della famiglia, nelle nostre case, cambia tutto, sul serio: fortifica le relazioni, scioglie i cuori induriti, protegge dalle insidie e opera il bene per la famiglia. Preghiera a Maria Santissima con intenzioni libere. Dopo la condivisione delle risonanze si prega insieme la Madonna presentando ognuno le proprie intenzioni di preghiera, questo ci

insegna a credere nella potenza della preghiera comunitaria. “Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà.” Raccogliere i frutti. All’inizio di ogni stagione i Gruppi sono invitati dal Sacerdote che li assiste ad un breve Ritiro Comunitario, per raccogliere i frutti del percorso fatto e delle parole risonate affidando tutto al Signore. Siamo molto grati a Gesù per questi anni di Gruppo di Vangelo, perché la Sua Parola rende feconda la dimensione domestica della nostra vita di coppia e di famiglia.

Da Carlo V a oggi tra san Petronio e la Vergine di San Luca

DI MARCO MAROZZI

Matteo Lepore questa domenica compie 41 anni. Non è il sindaco più giovane: Renzo Imbeni ne aveva 39, Walter Vitali i 41 li ha compiuti mesi dopo l’elezione. Può essere il sindaco con la giunta più di «ragazze-ragazzi». Di sicuro è l’unico che mentre veniva eletto era davanti a un altare: in San Petronio, dove fu incoronato Carlo V (1530) e dove domenica scorsa il cardinal Zuppi celebrava la Messa per il patrono di Bologna. Lepore è il sindaco di San Petronio: poco dopo le 17 si è presentato in chiesa, lo spoglio dei voti era cominciato da due ore, era chiaro ormai che il candidato Pd aveva vinto, gli scrutini comunque erano in corso. Lui è stato ripreso mentre sbirciava i risultati sul telefonino. Le connessioni virtuali si infiltrano anche nel sacro, ci sono state chiese in cui apparivano pure i Pokemon. Auguri estesi, speranze assai più vaste. Togliatti raccomandava gli amministratori locali di presentarsi con fascia tricolore a tutte le manifestazioni cittadine, religiose comprese. Anzi, fascia sulla spalla destra con la parte verde vicino al collo, per motivi di ordine storico ed evidenti esigenze di uniformità. Diplomazia politica? A Bologna è diventato qualcosa di più. Il primo a portare un omaggio religioso nella vittoria politica fu Renzo Imbeni, ormai post comunista. «Se vinciamo vado a San Luca a piedi» promise nel 1996. Vinse l’Ulivo, il 21 aprile ecco l’ex sindaco allora europarlamentare farsi le rampe di gradini dove i pellegrini rafforzano le devozioni e i cultori del jogging i polpacci. Romano Prodi, che non manca a una processione, volle esserci anche nella sua prima domenica da premier, all’incirca confuso in mezzo al popolo in preghiera. Sette giorni dopo, sul colle arrivò direttamente dal Colle il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Prodi lo ricevette. «Rappresentanti dell’unità del Paese» li salutò monsignor Ernesto Vecchi, allora vice del cardinal Biffi. «E cinque mesi prima di diventare presidente, Scalfaro qui mi ha fatto il chierichetto. Devotissimo alla Madonna, era a Bologna per una conferenza, io dicevo Messa a San Luca...» raccontava padre Tommaso Toschi, che fu «frate volante» del cardinal Lercaro, uno dei religiosi che - in un mordi e fuggi - predicavano nei quartieri dei rossimangiapreti. Erano ormai lontane le battaglie per il Cassero di Porta Saragozza, dato da Renato Zangheri ai gay per farci la loro sede. Fu guerra, fra Municipio e Curia, sindaci e Vescovi. Imbeni si barcamenò come poteva, tirato per la giacca da tutti. Walter Vitali appena eletto anni fa si lasciò scappare che non gli sarebbe dispiaciuto restituire il Cassero alla Madonna. Rivolta del popolo omosessuale. Giorgio Guazzaloca, il primo e unico civico, restituì il Cassero alla Chiesa, con i ringraziamenti di tutti. Lo scorso maggio, all’Ascensione della Madonna a San Luca c’erano Virginio Merola come sindaco, i candidati Isabella Conti e Lepore, l’avversario di questi, l’assessore Alberto Aitini. Tutti coccolati da Pierferdinando Casini, che con i suoi a San Luca non è mai mancato. Ora si riparte.

PIAZZA SAN FRANCESCO



Quella bellezza da preservare (anche di notte)

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Un lettore ci segnala che spesso Piazza San Francesco è teatro di una movida non sempre rispettosa delle persone e della chiesa

FOTO CASALINI

Con il patriarca, per il Creato

DI ELSA ANTONIAZZI *

Durante il G20 delle Religioni a Bologna il Patriarca Bartolomeo, arcivescovo di Costantinopoli – Nuova Roma ha avuto un incontro con il clero bolognese. Ora si apre il tempo per raccogliere spunti e intrecciarli con il vissuto. Il titolo del Patriarca porta in sé ancora le tracce della divisione e però permette di apprezzare il cammino fatto. L’incontro si è svolto nella basilica d in San Domenico, ricordando che al tempo del Santo c’era ancora la speranza di un «re- incontro delle diverse tradizioni». Ora la distinzione è consolidata, c’è il confronto teologico, ma ora insieme dobbiamo: “rafforzare i legami tra le nostre Chiese e soprattutto per conoscerci e amarci vicendevolmente, secondo l’insegnamento del nostro unico Signore». Le celebrazioni orami consuete come la «Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani», o per Bologna il Gruppo di lettura biblico e altre iniziative legate a singole parrocchie sono fili di un tessuto che costruisce confidenza e aiuta a riflettere sulla realtà a partire dalla comune rilettura evangelica. Bartolomeo ha particolarmente a cuore la questione ecologica. Preoccupazione condivisa dalla Chiesa cattolica e da quella Anglicana ed espressa nel comunicato congiunto del 1 settembre in vista della Cop 26, il «G20 per il pianeta» a Glasgow. La rilettura evangelica di quel documento è preziosa e ben conclude: «Prendersi cura del creato di Dio è un mandato spirituale che esige una risposta d’impegno. Questo è un momento critico. Ne va del

futuro dei nostri figli e della nostra casa comune». Spunti con cui la diocesi si sente in sintonia: per questo la riflessione diocesana per il creato ora coinvolge anche la Commissione per l’Ecumenismo. Il monito del Patriarca ha avuto risonanza: per lui l’ecologia «è una azione spirituale che esige discernimento, autocontrollo». Altrettanto belle le parole sull’Eucaristia: «Quando celebriamo la Liturgia, quando il pane e il vino vengono trasformati nel Suo Corpo e nel Suo Sangue, in essi offriamo la intera umanità, l’intero creato, l’intero cosmo». Da due anni si sta lavorando a un contributo ecumenico pe la catechesi iniziale. Crescere conoscendo le diverse confessioni apre alla capacità di dialogo in tema religioso, antropologico e crea il desiderio di reciproco arricchimento. Il discorso di Bartolomeo ha anche indicato gli orizzonti dell’ecumenismo: vivere insieme e aprirsi al dialogo interreligioso, «senza se e senza ma», ancora per illuminare con lo sguardo spirituale le situazioni. Questa espressione del Patriarca è forte e sottolinea che la dimensione interreligiosa non è scontata. Nelle iniziative diocesane lo sperimentiamo: il lavoro di conoscenza in vista della costruzione di una moschea in città, l’impegno di Eudadio, la radio per il carcere dove l’attenzione a fratelli e sorelle deboli si incrocia con al questione religiosa, la Festa della pace dell’Acr in formato interreligioso, i campi estivi interreligiosi dell’Ac. È sempre un lavoro di cesello per piccoli numeri, come un granellino di senape.

* suora Marcellina

DI STEFANO DALMONTE *

Per raccontare per sommi capi i primi 30 anni di attività della Fondazione Banco alimentare Emilia Romagna bisogna probabilmente rifarsi all’inizio, all’origine: un’esigenza «scoperta» nella realtà normale, un’intuizione di risposta e una grande passione per il destino concreto dei nostri fratelli uomini. L’incontro tra un grande imprenditore (il Cavaliere Fossati della Star) e un grande educatore (don Luigi Giussani) ha fatto scattare la scintilla che ha acceso negli anni il fuoco della condivisione, della solidarietà e della carità in migliaia di italiani (e quindi anche di emiliano romagnoli) per coloro che sono in condizione di bisogno alimentare. Questo fuoco ha trovato «buona legna» in Giovanni De Santis che nel 1991 ha iniziato con alcuni volontari in Regione l’attività di recupero di cibo che altrimenti sarebbe stato distrutto e a distribuirlo gratuitamente alle strutture che si occupavano dei più poveri. Ricordo di avergli sentito dire tante volte che l’attività del Banco si poggiava su tre pilastri fondamentali. Primo, il legame con l’origine: il Banco in Italia è nato da un incontro e questo deve rimanere il metodo del nostro agire. Secondo, realismo: il Banco non nasce per risolvere il problema della fame nella società ma per recuperare ciò che sarebbe stato «spreco» e farlo rinascere in un alimento da donare (20 anni dopo avremmo sentito parlare di economia circolare in Italia ...). Terzo, «fare con»: la nostra risposta al bisogno alimentare non si costruisce in autonomia ma legandosi a tutti quei partners che a monte e a valle dell’attività del Banco danno il loro

contributo. Sono le aziende donatrici, le strutture e gli Enti caritativi, i donatori di beni e servizi, le Istituzioni, ... In realtà un’altra frase ho ascoltato spesso in questi anni al Banco: tutta questa operosità non sarebbe possibile senza la gratitudine a Colui che tra noi è scherzosamente (ma non troppo) chiamato «l’Azionista di maggioranza». E così negli anni il Banco in Emilia Romagna cresceva come dimensioni (dall’allargamento del magazzino a Zello datoci in uso gratuito dal dottor Francesco Mariani alla nascita del magazzino di Parma col quale «serviamo» le strutture dell’ovest regionale) e in consapevolezza del proprio valore sia per gli oltre 100 volontari che vi operano, sia per le strutture che ogni mese vengono a ricevere gratuitamente ciò che doniamo loro che per la società che abitiamo: più passa il tempo e più siamo convinti che una cultura dove sono ben presenti la gratitudine e il dono crei un mondo dove tutti possono stare meglio! E oggi, 30 anni dopo, raccontiamo di una storia che coinvolge in Emilia Romagna 750 strutture, nel giorno della Colletta oltre 19.000 volontari e che nel 2020 ha donato l’equivalente di 20.000.000 (venti milioni!) di pasti a coloro che fan fatica ogni giorno a mettere insieme il pranzo con la cena. Ma tutto questo non ci «gonfia il petto»: eravamo, siamo e resteremo delle persone «normali» alle quali è stato fatto un grande regalo, il sentirsi dire incontrando qualcuno «Tu sei un bene per me. Tu vali!». Da un incontro così si riparte sempre! E ora prepariamoci per i prossimi 30 ...

* presidente Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna

DA DOMANI AL 17

«Marconi Days» a Sasso

Toriano con un'edizione speciale i Marconi Days, rassegna che il Comune di Sasso Marconi e la Fondazione Guglielmo Marconi, col supporto di Città metropolitana e Regione organizzata dal 2004 per celebrare il genio e l'eredità scientifica di Marconi e i luoghi dei primi decisivi esperimenti di radiotelegrafia senza fili. Una ricorrenza che verrà celebrata in Brasile il 15 e 16 ottobre, attraverso eventi dedicati alla città di Sasso Marconi, realizzati in collaborazione con il Consolato italiano a Rio de Janeiro. Sabato 16 e 90 anni del Cristo Redentor verranno celebrati a Roma con una serata speciale. Preliudando alla serata sarà la messa in onda del documentario «Guglielmo Marconi, il mago del wireless» di Giancarlo di Giovine martedì 12 alle 22.10 su Rai Storia (canale 54). Attorno all'evento diversi altri appuntamenti, da domani a domenica 17 nel borgo di Colle Ameno. Info: www.marconidays.it



Nel volume «Verso Ninive», dialogo tra Paola Ziccone e il cardinale Zuppi, recentemente presentato in Sala Borsa, si parla di un modo diverso di concepire la pena

DI FRANCESCA MOZZI

Esiste una giustizia che va oltre la logica punitiva e repressiva e che trova compimento nella restituzione di un futuro all'intera società. Si tratta della giustizia ripartiva, tema portante, insieme a pena e speranza, di «Verso Ninive», volume in cui Paola Ziccone, da decenni impegnata nell'esecuzione penale minorile, dialoga con il cardinale Matteo Zuppi. Il titolo del libro, recentemente pubblicato da Rubettino, trae ispirazione dal libro di Giona, profeta mandato a predicare a Ninive, città minacciata e poi salvata da Dio. L'episodio biblico viene richiamato nel dialogo tra l'autrice e l'arcivescovo di Bologna. Frutto di quattro incontri tra l'autrice, ex direttrice degli Istituti penali minorili di Firenze e Bologna, e il Cardinale, il dialogo esplora il tema della giustizia ripartiva e lo mette a confronto

con una mentalità diffusa che appare incentrata sulla vendetta. Le conversazioni sono avvenute nella primavera dello scorso anno, quando l'intero Paese ha sperimentato il lockdown e con esso un'esperienza di separazione, considerata simile a quella del carcere. Il libro è stato poi recentemente presentato in un incontro nella Biblioteca Sala Borsa. «Le mie riflessioni -spiega l'autrice- nascono dall'incontro con centinaia di ragazzi, autori di reati o vittime, genitori, volontari, insegnanti, educatori, studenti, avvocati, artigiani, docenti universitari, agenti di polizia penitenziaria, sacerdoti, persone che mi hanno aiutato a rispondere alle mie domande sul male e sulla possibilità di arginarlo». «Verso Ninive» non è dunque un approfondimento teorico intorno alla giustizia ripartiva, tema che vanta una lunga bibliografia, ma un testo che, come

scrive l'autrice nella prefazione, cerca di raccontare come sia possibile infrangere l'inimicizia, la «disamistade» cantata da De Andrè in «Anime Salve». «Solo l'uscita dall'idea della restituzione del male ricevuto, fa sì che la giustizia si apra alla speranza e diventi capace di aprire prospettive di futuro e di rinnovamento. - spiega il Cardinale nel libro - Se la giustizia si limita alla logica della vendetta, diventa fine a se stessa e rischia di generare un movimento senza fine che, non estinguendo mai la rabbia e la violenza, permette che il male continui ad agire e a produrre le sue conseguenze». La postfazione del volume è firmata da Adolfo Ceretti, docente di criminologia all'università Bicocca di Milano, e i diritti d'autore del libro verranno devoluti integralmente a «Siamo qua», cooperativa sociale attiva con un laboratorio di sartoria all'interno del carcere Dozza di Bologna.

Sabato 16 in Piazza Maggiore l'evento
solidale in occasione della Giornata
mondiale dell'alimentazione: carrelli pieni
da portare nelle mense per i poveri della città

Cefa riempie «il piatto vuoto»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Nel 2019 le persone denutrite in tutto il mondo erano 690 milioni. Oggi sono 822 milioni, praticamente una persona su 9. La pandemia, il protrarsi dei conflitti in alcune zone del mondo e le condizioni meteorologiche estreme hanno messo i sistemi alimentari sotto pressione e ad esserne più colpiti sono sempre i più vulnerabili, bambini e poveri. In Africa e Asia si registra il 90% della malnutrizione cronica. E se si considera la possibilità di accesso al cibo (insicurezza alimentare), a rischio ci sono 2 miliardi di persone.

Ma non solo in Africa o in Asia. Anche gli italiani sono stati messi a dura prova. Nel nostro Paese, durante la pandemia, molte persone si sono impoverite e hanno dovuto per forza trascurare la loro alimentazione.

Con l'evento «Riempi il piatto vuoto» Cefa onlus - Il seme della solidarietà vuole dare un segnale di solidarietà senza confini, perché la fame oggi non è solo un problema dell'Africa, ma di tutto il mondo e anche nostro. Insieme possiamo superare la malnutrizione. Raccogliendo cibo nei carrelli aiuteremo le mense di Bologna, mentre con le donazioni garantiremo alle comunità che sosteniamo in Etiopia un'alimentazione nutriente e sostenibile.

Fino a sabato 16 ottobre chi aderisce all'iniziativa «Riempi il piatto vuoto» riceverà un carrello con l'impegno di riempirlo nei giorni successivi, coinvolgendo più persone possibili. Possono aderire aziende, associazioni, parrocchie, scout e privati. Ad oggi hanno aderito diverse realtà del territorio per un totale di 49 carrelli già richiesti. Sempre fino al 16 ottobre è online piazzacefa.it

In occasione del Giornata Mondiale dell'Alimentazione, sabato 16 ottobre, i carrelli colmi di cibo verranno spinti per le vie della città e arriveranno in Piazza Maggiore per riempire il più grande piatto vuoto del mondo. Nel

pomeriggio i carrelli si riempiranno di nuovo e in fila porteranno il cibo raccolto nelle mense di Bologna che accolgono i più bisognosi, mentre le donazioni aiuteranno le comunità Etiopi a combattere la malnutrizione.

Chi verrà in piazza il 16 ottobre, potrà, con una donazione di 5 euro ricevere un sacchetto di legumi con cui riempire un piatto vuoto che sarà destinato alle mense di Bologna, mentre il denaro raccolto ci permetterà di distribuire kit di sementi di legumi per aumentare la produzione agricola in Etiopia. I legumi sono il legame simbolico tra l'Italia e l'Etiopia

«Riempi il piatto vuoto» fa parte di Bologna Estate 2021, cartellone promosso dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana di Bologna – Destinazione Turistica.

La mancanza di soldi e cibo nelle case di molti italiani è un problema che cresce di giorno in giorno. La situazione è allarmante su tutto il territorio nazionale. Nel 2020 la pandemia ha avuto un evidente effetto sulle condizioni economiche delle famiglie. La condizione di povertà assoluta

ha riguardato oltre cinque milioni e seicentomila individui, vale a dire il 9,4% delle persone residenti in Italia, mentre nell'anno precedente la quota era pari al 7,7% (fonte Istat). In Etiopia, l'impatto dei conflitti in Tigray, le locuste, la siccità, gli effetti della pandemia continuano a minacciare la sicurezza alimentare di milioni di etiopi. L'accesso al cibo è compromesso e il rischio di una nuova carestia è sempre più incombente. Nel 2020 erano 8,6 milioni le persone che si trovavano ad affrontare un'acuta insicurezza alimentare (di cui 1,4 milioni di persone erano in stato di emergenza). Le attuali proiezioni parlano di 18 milioni di persone in stato di forte insicurezza alimentare. In questo contesto generale, l'agricoltura ha un'importanza strategica nella generazione di ricchezza e nell'uso delle risorse naturali. Cefa promuove un uso ecosostenibile delle risorse, in particolare quelle idriche, in aree fortemente colpite da siccità, rispondendo alla crisi e all'emergenza e migliorando le condizioni alimentari ed economiche delle famiglie delle comunità rurali.



Una edizione degli scorsi anni di «Riempi il piatto vuoto» (foto Cristina Ferri)

Chi verrà in piazza potrà, con una donazione di 5 euro, ricevere un sacchetto di legumi da destinare ai bisognosi; le donazioni online saranno destinate all'Etiopia

IN AULA SANTA CLELIA

Cingolani e Zuppi sull'ecologia integrale

Il Tavolo diocesano per la Custodia del Creato ha individuato un percorso per la celebrazione della Giornata per la Custodia del Creato che si colloca idealmente nell'ambito del «Tempo del Creato» 2021 e nella prospettiva della 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani. L'ecologia integrale sarà al centro del dialogo tra il cardinale Matteo Zuppi e il ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani (quest'ultimo in collegamento web) previsto per domani, 11 ottobre, nell'Aula Santa Cletia della Curia arcivescovile alle 17.30. Moderano l'incontro Argia Passoni e Marco Malagoli. Contrariamente a quanto indicato in precedenza l'incontro non sarà in Seminario. Avendo già raggiunto il numero massimo di partecipanti in presenza, l'evento potrà essere seguito in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte e sul sito www.chiesadibologna.it Ogni venerdì dal 1° ottobre al 5 novembre la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna propone un corso su «Ecologia integrale e custodia del creato». Due incontri infine presentano il progetto «Drawdown» che raccoglie significativi esempi di buone pratiche e che è stato definito la risposta della scienza alla «Laudato Si'»: uno si è tenuto giovedì scorso 7 ottobre, all'Archiginnasio, mentre il prossimo sarà martedì 12, per iniziativa del Centro San Domenico, alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico.

Sostegno alla scuola in Kosovo

In seguito a un bando per l'assegnazione di 10.000 euro in favore della scuola professionale «Gjon Nikolle Kazazi», in Kosovo. Ripubblichiamo la lettera di ringraziamento alla diocesi del preside don Robert Jakaj, perché nel numero scorso era stata pubblicata incompleta.

Carissimi, ringrazio per la vostra cura e gentilezza nel sostegno della scuola professionale «Gjon Niccollekazizi» in Kosovo per l'annopassato. La Chiesa di Bologna ha diffuso un bando per l'assegnazione di 10.000 euro sussidio per la nostra Scuola per sostenere le spese di frequenza nell'A.S. 2020/21. Questa opportunità di assistenza è principalmente

dedicata allefamiglie, i cui figli cheLa scuola professionale «Kazazi»frequentano la nostra scuola, conparticolare riferimento a quelleche sono i difficoltà economiche,anche a causa della pandemia.Ringrazio di cuore l'arcivescovoMatteo Zuppi e la Caritas diBologna per questa iniziativa perl'aiuto concreto che essarappresenta per tante famiglie chehanno scelto la nostra scuola,anche quando tale scelta comporta importanti sacrificieconomici. Riconosciamo in questa decisione l'espressionedella passione della Chiesa diBologna per la educazione deigiovani, della stima per i compitiprimari della famiglia edell'abbraccio paterno

versò l'esperienza della nostra scuola. In un momento straordinario come quello che stiamo vivendo, la gratitudine nei confronti dell'Arcivescovo di Bologna è particolarmente sentita. Vogliamoringraziare anche l'Ufficio Scuole della Diocesi per l'importantelavoro al servizio delle realtà ecclesiali che operano nel mondo della scuola e per l'autorevole contributo all'unità tra le scuole di Bologna e del Kosovo. L'iniziativa della Chiesa di Bologna sostiene in ciascuno lacoscienza del grande valore che ha il lavoro educativo, per i giovani che ci sono affidati e per tutta la società.

Tavolo diocesano Custodia del Creato e nuovi Stili di Vita

11 OTTOBRE 2021

ECOLOGIA INTEGRALE

Come realizzare un futuro abitabile?



insetto promozionale non a pagamento

ore 17.00

Accoglienza e verifica Green pass

AVVISO: il ministro Cingolani non potrà partecipare in presenza e si collegherà on line.

L'incontro NON si terrà in Seminario ma nell'Aula Santa Clelia, in via Altabella n.6

Avendo già raggiunto il numero massimo dei partecipanti in presenza, l'evento potrà essere seguito in diretta streaming canale youtube 12 porte www.chiesadibologna.it

ore 17.30 - ore 19.00

Dialogo con

Cardinale Matteo Maria Zuppi
Vescovo di Bologna

Roberto Cingolani

Ministro per la Transizione ecologica

Moderano l'incontro Argia Passoni e Marco Malagoli

**"È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali."
(LS.n.139)**



Costruire una «casa» per i giovani cristiani

Come Ufficio del Servizio di Pastorale Giovanile abbiamo raccolto in un libretto alcuni orientamenti progettuali per la Pastorale giovanile dei prossimi anni. Gli orientamenti nascono dall'ascolto delle realtà parrocchiali e zonali, dai frutti del Sinodo dei Vescovi sulla condizione giovanile e dalle riflessioni di questi anni di emergenza. Gli orientamenti hanno assunto il nome di «Dare casa al futuro». Due consapevolezza sono alla base del progetto. La prima è che la pastorale ha bisogno di uscire da schemi e programmi e di ritrovare e rimettere al centro le relazioni e la cura di esse: la vita cristiana adulta è dare alla vita la forma di quella di Gesù, figlio del Pa-

dre e fratello. La Chiesa si deve rinnovare nella qualità dell'essere comunità e offrire ai giovani, spesso orfani di relazione e riferimenti, un vero e proprio tirocinio alla figliolanza e alla relazione. La seconda premessa è che la pastorale giovanile non debba essere un aspetto privilegiato e staccato, ma uno spazio necessario di comunione di tutte le componenti fondamentali della Pastorale: liturgia, carità, annuncio. La PG ha il compito di tenere gli altri ambiti «attaccati» alla vita dei giovani e di coinvolgere i giovani nell'elaborazione di cammini. Il progetto «Dare casa al futuro» invita a rileggere la comunità come casa, luogo, gratuito, donato e disinteressato do-

In un libretto alcuni orientamenti progettuali per la pastorale dei prossimi anni: non un aspetto privilegiato e distaccato, ma uno spazio di comunione delle componenti fondamentali

ne fare esperienza del Vangelo che dà forma alla vita, e come spazio relazionale in cui vivere un vero tirocinio alla vita credente nella forma della fraternità e della figliolanza, per essere poi collaboratori nella costruzione della Casa comu-

ne che è il mondo. La «casa» è la categoria con cui rinnovare e incarnare la proposta della comunità cristiana per i ragazzi e i giovani, alla luce del magistero del Sinodo dei Vescovi sulla condizione Giovanile e delle encicliche di Papa Francesco sul Creato e la fraternità. Costruendo una cartina ideale, immaginiamo al centro di questa proposta una dimensione di accoglienza che sia reale e disinteressata: «basta che siate giovani perché io vi ami» (don Bosco) e che questa si incarni in spazi reali (non per forza nelle opere parrocchiali) aperti, di «bassa soglia», gratuiti, in cui si respirino quelle disposizioni che l'Evangeli- Gaudium sottolinea come necessarie per disporre l'annun-

cio: «vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna» (EG 165). Su questo spazio, si innestano le esperienze liturgiche, di catechesi, di carità e servizio, di cittadinanza attiva. La comunità-casa si fa laboratorio, in cui non è che tutti debbano fare tutto, ma ognuno può fare esperienza con libertà e una varietà proporzionata all'età, delle dimensioni che costituiscono la fede, in un vero tirocinio alla vita credente adulta. Trovate sul sito della Pastorale Giovanile, il file PDF con gli orientamenti scaricabile o la versione cartacea in segreteria. **Giovanni Mazzanti** direttore Ufficio diocesano Pastorale giovanile

«Il suo ricordo - spiega monsignor Macciantelli, presidente della Fondazione Lercaro - non vuole essere qualcosa di nostalgico, ma un modo per celebrare e ricordare la sua figura e le sue intuizioni continuando a tenere vive le sue opere»



Lercaro all'inaugurazione della cappella dell'area di servizio Cantagallo

Domenica prossima si celebrerà la Messa in suo suffragio a 130 anni dalla nascita e 45 dalla morte. A presiedere l'arcivescovo che aprirà il cammino sinodale diocesano

Lercaro, eredità e attualità di un pastore

DI LUCA TENTORI
E MARCO PEDERZOLI

In questo mese di ottobre ricorrono due importanti anniversari che riguardano la biografia del cardinale Giacomo Lercaro, che fu arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968. Il 28 ottobre si celebreranno infatti i 130 anni dalla nascita, avvenuta nell'allora comune di Quinto al Mare (Genova) nel 1891. Il 16 ottobre ricorrono invece 45 anni dalla morte, avvenuta a Ponticella di San Lazzaro di Savena nel 1976. «Come Fondazione Lercaro - afferma il presidente, monsignor Roberto Macciantelli - abbiamo voluto celebrare le due ricorrenze a partire dalla Messa che l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà alle 17.30 in Cattedrale domenica 17 ottobre, giorno nel quale si apre anche il cammino sinodale per l'arcidiocesi. Credo che questo doppio appuntamento sia bello e significativo per fare memoria anche della rilevanza che il cardinal Lercaro ebbe negli anni del Concilio Vaticano II, ma anche del suo insegnamento sulla comunione nella Chiesa». «Alla Messa - prosegue - saranno invitati anche i consiglieri della Fondazione e dell'Opera che porta il suo nome, così come i «ragazzi del cardinal Lercaro». La diretta streaming (su www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte) permetterà a quanti non potranno partecipare in presenza di prendervi spiritualmente parte. Saranno invitati anche i 56 giovani universitari attualmente ospiti

di Villa San Giacomo e che oggi rappresentano l'attualità dell'opera voluta dal cardinale Lercaro, che ebbe un autentico carisma di formazione e accoglienza. Il ricordo dell'allora arcivescovo di Bologna non vuole essere qualcosa di nostalgico, ma un modo per celebrare e ricordare la sua figura e la sua intuizione. Oggi - continua monsignor Macciantelli - tentiamo di applicare con criteri e modalità nuove la sua eredità, tenendo sempre ben presenti i principi della formazione umana e cristiana per formare i professionisti di domani». Sempre in occasione del doppio anniversario l'Istituto «Veritatis Splendor» ospiterà un convegno, intorno alla metà di novembre, incentrato sull'amicizia che unì il cardinale Giacomo Lercaro a Raoul Follereau. Al dibattito,

che si snoderà fra le parole chiave del ministero del Cardinale alla luce di questa amicizia, si accompagnerà una mostra tematica realizzata con opere d'arte della Collezione Lercaro. Ad un'altra delle iniziative pastorali che caratterizzarono l'episcopato bolognese di Lercaro - ossia la costruzione di parecchie nuove chiese in zone periferiche della città - è stata dedicata in settembre l'iniziativa «Storia delle Nuove Chiese di Bologna» a cura di Claudia Manenti, architetto e direttrice del Centro Studi per l'architettura sacra «Dies Domini» della Fondazione cardinal Giacomo Lercaro. Gli incontri si sono tenuti in tre chiese della periferia bolognese, sorte per opera dello stesso Lercaro: San Domenico Savio, Cuore Immacolato di Maria e San Vincenzo de' Paoli.



La tomba del cardinal Lercaro in cattedrale

Patto globale per l'educazione

«Il «Nuovo Patto educativo globale», mentre è a servizio dell'istruzione e dell'educazione, aiuta al recupero di una formazione umana integrale». È la conclusione a cui è giunto monsignor Maruo Toso, vescovo di Faenza - Modigliana, nel suo intervento al convegno sul tema «Patto educativo globale e scuola professionale in tempo di pandemia», che si è svolto nelle scorse settimane all'Istituto Veritatis Splendor. «La crisi dell'istruzione, crisi strisciante, è oggi di proporzioni e di portata globali - ha proseguito monsignor Toso -. Tanto più passa inosservata, tanto più è dannosa per la società e il futuro della democrazia. Sedotti dall'imperativo della crescita economica e dalle logiche contabili a breve termine, molti Paesi infliggono pesanti tagli agli studi umanistici ed artistici a favore di



Monsignor Toso al Convegno

abilità tecniche e conoscenze praticoscientifiche. Ritengono decisamente che il mondo necessiti non di persone che interpretino la realtà, ma che la facciano funzionare. Chi ha a che fare con l'educazione non deve dimenticare che mentre il mondo si fa più grande e complesso, gli strumenti per capirlo si fanno più poveri e rudimentali. Ne va di mezzo la stessa innova-

zione, perché chiede intelligenze flessibili, aperte e creative». In precedenza, monsignor Toso si era chiesto come tradurre i giusti principi «in azioni, atteggiamenti, opere, progettualità, stile comunitario educante». «C'è chi è più in difficoltà - ha osservato -. Se pensiamo per esempio a molti giovani entrati nei circuiti della formazione professionale, non in pochi casi si tratta di allievi con situazioni di disagio: identitario, familiare, sociale, economico, cognitivo, emotivo. Gli obiettivi tecnici di apprendimento talvolta risultano eccessivamente ambiziosi. Possono rischiare di essere una mera aspirazione formale. Occorre recuperare in molti casi buona parte di quell'educazione negata dai sistemi familiari e comunitari, pur sapendo che questo non è il ruolo istituzionale assegnato ai formatori».



**CI SONO POSTI
CHE CI FANNO
SENTIRE
UNA COMUNITÀ.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico: dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitinel dono.it**
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Altare, recenti acquisizioni e nuovi problemi

Nell'ambito della XVIII edizione della Festa Internazionale della Storia (16 ottobre - 14 novembre 2021) a cura del Dipartimento di Scienze dell'Educazione e del Centro Internazionale di Didattica della Storia dell'Università di Bologna sabato 23 ottobre dalle 9 alle 12 si terrà presso l'Istituto Veritatis Splendor, Via Riva Reno 57 a Bologna un seminario di studio sul tema «L'altare. Recenti acquisizioni e nuove problematiche». L'iniziativa si svolge col patrocinio di Dies Domini - Centro studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Arcidiocesi di Bologna - Ufficio Liturgico Rivista Liturgica - Edizioni Camaldoli. Sono previsti tre interventi sui seguenti temi: «L'altare cristiano: una ricerca continua» di Goffredo Boselli (monaco di Bose); «L'altare e le sperimentazioni liturgiche nella Bologna pre-conciliare» di Claudia

Manenti (architetto, Centro Studi per l'architettura sacra e la città); «La mensa o l'ara sacrificale? Un dibattito postconciliare» di Francesco Pieri (Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna; Istituto di Liturgia Pastorale - Padova). Introduce e modera : Rita Zanutto. L'occasione è offerta dalla recente pubblicazione del volume «L'altare. Recenti acquisizioni e nuove problematiche», (Aa. Vv., edizioni Qiqajon, Magnano 2021, pp. 244, € 30) che raccoglie gli atti del XVII Convegno liturgico internazionale tenuto a Bose dal 30 maggio al 1 giugno 2019 e che ha visto la partecipazione di 11 esperti italiani e internazionali. Il volume rappresenta la più recente messa a punto sul tema e le sue numerose implicazioni teologiche, storiche e liturgiche. «L'altare svolge una funzione magnetica - si legge in uno scritto di Giuliano Zanchi nella quarta di copertina del volume - che l'edificio

chiesa è chiamato ad amplificare. Grazie alla sua sola stabilità l'altare emana le direttrici dello spazio, agisce sui corpi, imprimendo nel contempo segnali di distanza e di approssimazione, di avvicinamento e di indugio, di attrazione e di soggezione. Produce tutti gli effetti di una "presenza". Un altare possiede la sua adeguata consistenza simbolica quando sa esercitare un tale magnetismo». L'altare contemporaneo continua a interrogare il complesso rapporto fra ricerca artistica, funzionalità pratica e interazione con l'insieme dello spazio liturgico. Quello dell'altare resta un cantiere aperto, alla costante ricerca di un equilibrio fra letture teologiche, secolari trasformazioni artistico-architettoniche, necessità di adattamenti e ricerche di nuove interpretazioni. Il XVII Convegno liturgico internazionale di Bose rappresenta un originale apporto a tale cantiere.

NOMINE

I vescovi della regione negli organismi della Cei

Questi i Vescovi dell'Emilia Romagna nominatinegli organismi Cei allo scorso Consiglio permanente. Nella Commissione per il servizio della carità e la salute: mons. Douglas Regattieri, vescovo di Cesena, mons. Enrico Solmi, vescovo di Parma; nella Commissione per il laicato: mons. Carlo Mazza, vescovo emerito di Fidenza; nella Commissione per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese mons. Livio Corazza, Vescovo di Forlì – Bertinoro; nella Presidenza della Caritas Italiana: mons. Douglas Regattieri, vescovo di Cesena; nella Commissione per la cultura e le comunicazioni sociali: mons. Adriano Cevolotto, vescovo di Piacenza – Bobbio; nons. Giovanni Mosciatti, vescovo di Imola; nella Commissione per le migrazioni, come presidente mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara – Comacchio; nella Commissione per i Problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace mons. Tommaso Ghirelli, vescovo emerito di Imola; mons. Mario Toso, vescovo di Faenza – Modigliana.

Due weekend sposi Incontro matrimoniale

«Incontro matrimoniale» propone due weekend sposi in regione. Il primo dal 15 al 17 ottobre a Borgonuovo di Sasso Marconi (Bo). Per informazioni e iscrizione: Dario e Giuseppina, cell. 333 3828580; mail: segreteria.ferrara@wwme.it Il secondo dal 26 al 28 novembre a Bellaria (Rn). Per informazioni e/o per l'iscrizione rivolgersi a: Marco e Giovanna, cell. 0547 91204; mail: segreteria.cesena@wwme.it Il fine settimana per sposi è rivolto alle coppie, sposate o conviventi stabili, ma anche a sacerdoti/consacrati/e e sono guidati da team composti da tre coppie e un sacerdote. Incontro Matrimoniale propone anche week end rivolti alle famiglie, ai fidanzati come momento di verifica e di lancio verso il matrimonio, e per giovani. Per saperne di più su Incontro Matrimoniale e per il calendario completo dei week end in altre regioni consultare il sito: www.incontromatrimoniale.org

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

VISITE SINODALI. Nell'ambito delle visite a tutti i Comitati delle Zone pastorali, il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani incontrerà mercoledì 13 alle 21 Nella canonica della parrocchia di San Benedetto (via Indipendenza 64) i Comitati delle Zone pastorali del Vicariato Bologna Centro. **CORO DELLA CATTEDRALE.** Il Coro della Cattedrale di Bologna, da più di 50 anni, anima le principali celebrazioni dell'Arcivescovo e svolge anche attività concertistica. Con l'inizio del nuovo anno pastorale, il Coro dà il benvenuto a nuove voci. L'impegno è una prova settimanale in sede (via Altabella 6), normalmente il giovedì sera, e la partecipazione alla celebrazione delle principali feste liturgiche e ai momenti più significativi della vita diocesana. Chi fosse interessato può scrivere al direttore don Francesco Vecchi (corocattedrale@chiesadibologna.it) per concordare un'audizione. Sono gradite capacità di lettura della musica ed esperienza in altri cori. Requisito fondamentale: voglia di cantare e stare insieme. Per partecipare è richiesto il Green Pass.

parrocchie e chiese

LOIANO. Prosegue fino a sabato 16 ottobre la visita della Beata Vergine di San Luca nelle parrocchie di Loiano. Oggi a Loiano Messe alle 9.30 e 11 e alle 15 partenza per il santuario Madonna dei Boschi; qui alle 17 Messa, presieduta dai Padri Francescani. Domani Messa alle 6.50 e alle 17 e al termine partenza per il santuario Madonna di Lourdes, dove alle 19 sarà celebrata la Messa. Martedì Messa alle 8.30 e recita del Rosario alle 8 e alle 17; al termine di quest'ultimo, partenza per Sabbioni, dove alle 18 ci sarà l'accoglienza e il Rosario. Mercoledì e giovedì a Sabbioni alle 8 Rosario e alle 8.30 Messa; poi seguiranno momenti di preghiera guidati da vari gruppi. Venerdì,

dopo il Rosario delle 8 e la Messa delle 8.30, la venerata immagine partirà per Barbarolo, con soste a Villa Vittoria e Casalino. Nella chiesa di Barbarolo alle 17 Rosario e alle 17.30 Messa; infine sabato alle 11.30 Messa con battesimo, alle 15 benedizione alle mamme in attesa e ai bimbi e alle 16 Messa prefestiva e saluto alla Madonna di San Luca. Ogni giorno nelle varie parrocchie sarà disponibile un confessore. **SAN GAETANO.** Da martedì 12 a domenica 17 nella parrocchia di San Gaetano si celebra la festa del Patrono. Martedì 12 alle 21 in chiesa incontro con Paolo Curtaz su «Nicodemo e la voglia di rinascere»; giovedì 14 alle 16 Adorazione eucaristica e Rosario e alle 17 Messa; venerdì 15 alle 21 in chiesa incontro con suor Elsa Antoniazzi: «Le discepolo mica erano al seguito di Gesù per stirare le camicie agli apostoli. Discepolo ed annuncio del Vangelo». Sabato 16 alle 16 a Madonna del Lavoro momento di preghiera per l'apertura del nuovo anno catechistico, gioco per i più piccoli e merenda; dalle 19 nel salone di San Gaetano stand gastronomico e pesca di beneficenza. Domenica alle 10 Messa a San Gaetano e alle 11.30 Messa a Madonna del Lavoro in suffragio di don Orfeo Facchini e ricordando il 25° di sacerdozio di don Davide Pattuelli, l'ordinazione sacerdotale di don Claudio Casiello e la consacrazione religiosa di suor Maria Bottura, suor Annarita Scarinci e suor Maria Teresa Manni. Alle 17 in chiesa a San Gaetano assemblea di inizio anno pastorale delle parrocchie di Madonna del Lavoro e San Gaetano. **SAN GASPARE DEL BUFALO.** Nella parrocchia missionaria Maria Regina Mundi dal 16 al 24 ottobre si festeggia San Gaspare del Bufalo, fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue. Sabato 16 alle 17.30

accoglienza del reliquiario di San Gaspare del Bufalo. Ogni giorno dal 16 al 24 alle 17.30 Coroncina del Preziosissimo Sangue e alle 18 Messa con predicazione. Nella solennità di San Gaspare, giovedì 21, la Messa delle 18 sarà in forma solenne. Sabato 23 alle 15 incontro di catechismo per tutti i bambini presso il reliquiario di San Gaspare. Domenica alle 18 conclusione della peregrinatio con la Celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Matteo Maria Zuppi. La chiesa resterà aperta tutti i giorni dalle 8 alle 19 con possibilità di colloqui e confessioni.

associazioni

CENTRO ITALIANO FEMMINILE. Il 28 settembre nella sala dell'Azione Cattolica si è svolto il Congresso del Cif Comunale di Bologna per il rinnovo del consiglio direttivo 2021-2025.

SAN DOMENICO



Due incontri: sul «Drawdown» e sul razzismo

Due incontri questa settimana promossi dal Centro San Domenico. Martedì 12 ore 21 nel Salone Bologni del Convento San Domenico «Il contrasto al riscaldamento globale Presentazione del piano "Drawdown"» con Vincenzo Balzani, Andrea Segrè e Silvia Zamboni. Venerdì 15 alle 18 nella Sala della Traslazione dello stesso Convento «I cattolici italiani e il razzismo. Presentazione del libro "Per una democrazia post-razziale. Lettera aperta ai Vescovi dell'Italia e dell'Africa"» con il cardinale Matteo Zuppi, Roberto Mancini e Filomeno Lopes.

Sono risultate elette: presidente Anna Tedesco, vice presidente Carla Baldini.

società

ENAJ. European Network of Agricultural Journalists (che riunisce le associazioni nazionali dei giornalisti specializzati nei temi agricoli dei Paesi Ue ed aderenti ad Efta, European Free Trade Association) ha per la prima volta una presidenza italiana. La giornalista emiliana Lisa Bellocchi è stata eletta chairwoman nel corso dell'assemblea generale, svoltasi a Lubiana, in Slovenia. «L'Italia, fondamentale nello scacchiere europeo, è molto amata per la sua cultura e per il suo cibo – ha commentato Bellocchi -. Questo mandato spero sarà occasione per farla conoscere meglio ai colleghi anche per le sue eccellenze agricole ad ambientali».

cultura

RACCOLTA LERCARO. Nell'ambito della mostra «Deborah Mangolini. Il mio secondo compleanno» allestita fino al 6 gennaio nella Raccolta Lercaro (via Riva Reno 57), sabato dalle 15.30 alle 17.30 si svolgerà il laboratorio artistico esperienziale di scrittura poetica in Caviardage: «L'arte di guarire con l'arte: le parole che vorrei sentire» condotto da Elisabetta Roncarati, insegnante di Metodo Caviardage. L'attività è a numero chiuso. Info e iscrizioni: 3470456266 – balbo.k300@libero.it

musica e spettacoli

«**JOSQUIN 1521 -2021.**» Nell'ambito di «Josquin 1521 - 2021», eleberazioni in onore del musicista Josquin Desprez, Bologna Festival presenta due eventi questa

settimana. Martedì 12 ore 18.30 al Museo della Musica (Strada Maggiore 34) «Sulle tracce di Josquin in Italia. Conversazione introduttiva all'esposizione documentaria e ai concerti». Intervengono lo storico della musica Carlo Vitali e i musicisti Carlo Centemeri e Paolo Da Col. Mercoledì 13 ore 20.30 nell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) l'Odhecaton Ensemble, Paolo Da Col direttore esegue il concerto «Josquin, princeps musicorum. Missa Hercules dux Ferrariae e motetti di Desprez nelle fonti musicali emiliane». **OTTOBRE ORGANISTICO FRANCESCO.** Sabato 16 alle 21.15 si terrà il terzo concerto del 45° Ottobre organistico francescano bolognese organizzato da Fabio da Bologna – Associazione musicale, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) sull'organo Franz Zanin (1972). Potremo ascoltare il duo organo e tromba formato da Alessandra Mazzanti (organo) e Alberto Astolfi (tromba), che eseguirà brani per organo e tromba e per organo solo dal XVIII al XX secolo, con un omaggio a Mozart nei 230 anni dalla morte.

cinema

SALE DELLA COMUNITÀ. Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte. **ANTONIANO** (via Guinizelli 3) «Il mtrimonio di Rosa» ore 16 e 20.30. «L'uomo che vendette la sua pelle» ore 18; **BELLINZONA** (via Bellinzona 6) «Tre piani» ore 15.30 – 18.15 – 21; **GALLIERA** (via Matteotti 25) «L'uomo che vendette la sua pelle» ore 16.30 - 21.30. «San Donato beach» ore 19 ; **ORIONE** (via Cimabue 14) ore 15.45 «Il viaggio del principe», ore 17 «Welcome Venice», ore 18.45 «Sulla giostra», ore 20.45 «The Italian banker»; **PERLA** (via San Donato 39) «Un altro giro» ore 17.30 - 21; **TIVOLI** (via Massarenti 418) «Come un gatto in tangenziale - Ritorno a Coccia di Morto» ore 16 - 18.15 - 20.30; **VERDI** (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15): «No time to die» ore 17.30 - 21.

ARTE NELLE CHIESE

Visite guidate, oggi si parte dalla basilica di S. Stefano

«Arte nelle chiese» è un percorso con monsignor Giuseppe Stanzani in visita agli edifici di culto di Bologna. Si parte questo pomeriggio alle 16 dal complesso di Santo Stefano per approfondire il tema dell'arte romana. Il confronto sarà con la Cattedrale, la Rotonda di Villa Aldini e San Vittore



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 a Roma nella basilica di San Pietro concelebra con papa Francesco la Messa di apertura del cammino sinodale. Alle 17.30 in Seminario partecipa all'Assemblea diocesana dell'Azione cattolica e guida i Vespri.

DOMANI

Alle 17.30 nell'Aula Santa Clelia della Curia dialoga con il ministro Gengolini (collegato in remoto) su «Ecologia integrale. Come realizzare un futuro abitabile?». Alle 19.30 nel Cortile d'Ercole di Palazzo Poggi partecipa all'incontro su «Il ruolo delle istituzioni per livelli sostenibili di produzione e consumo» nell'ambito dell'«Alma Mater Fest».

MARTEDÌ 12

Alle 21 nella chiesa di Castel Guelfo incontro sulla venerazione al Crocifisso.

MERCOLEDÌ 13

Alle 18.30 a Sperticano Messa per la prima memoria liturgica del beato don Giovanni Fornasini.

GIOVEDÌ 14

Alle 10 in Seminario incontra i Vicari pastorali.

VENERDÌ 15

Alle 10.30 in via Piave 15 inaugura la nuova sede del Fomal. Alle 18 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico partecipa alla presentazione del libro «Per una democrazia post-razziale. Lettera aperta ai Vescovi dell'Italia e dell'Africa».

SABATO 16

Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio pastorale diocesano. Alle 17 nella parrocchia di San Luca a San Lazzaro di Savena Messa e Cresime.

DOMENICA 17

Alle 9.30 nella parrocchia di San Giovanni Bosco conferisce la cura pastorale a don Esterino Colcera, salesiano. Alle 11 nella parrocchia di Castello di Serravalle Messa e Cresime. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per il 45° della morte e 130° della nascita del cardinale Giacomo Lercaro e apertura in diocesi del Cammino sinodale verso il Sinodo dei Vescovi 2023.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

13 OTTOBRE

Gubellini don Amedeo (1980); Alvisi don Luciano (1997); Paganelli don Giorgio (2019)

14 OTTOBRE

Migliori don Ambrogio (1945); Raschi don Augusto (1950); Benassi don Serafino (1951); Lolli don Vittore (1959); Lodi don Mario (2006)

15 OTTOBRE

Govoni don Giuseppe (1974); Dal Fiume monsignor Marino (2008)

16 OTTOBRE

Baldi don Felice (1945)

17 OTTOBRE

Pasqui monsignor Ubaldo (2007)

Biblioteca Fter, dialogo a due voci su «La “scoperta” di Monte Sole»

All'indomani della prima memoria liturgica del beato Giovanni Fornasini la Biblioteca della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) propone un dialogo sul tema «I cammini dell'immaginario. La “scoperta” di Monte Sole». L'appuntamento è per giovedì 14 ottobre alle ore 18 nell'aula «Sacro Cuore» della Fter. Interverranno don Angelo Baldassarri, co-autore della biografia sul novello Beato «Far tutto, il più possibile», insieme a Elena Monicelli che coordina la Scuola di pace di Monte Sole. L'incontro avverrà in modalità mista e, per quanti parteciperanno «in presenza», sarà necessario essere muniti di «GreenPass». Per info e prenotazioni 051/19932381 oppure info@fter.it «Siamo stati

molto contenti di ricevere l'invito della Biblioteca della Fter - ha commentato Monicelli -. Si tratta di un'ulteriore possibilità per parlare di come le vicende di Monte Sole possono rivolgersi agli uomini e alle donne di oggi. La figura del beato Giovanni Fornasini incarna l'opera della nostra Scuola. Fu un giovane uomo che fece delle scelte sulla base di un percorso personale, il che ci dice molto su quello che può essere della vita di ciascuno di noi». L'appuntamento, aperto a tutti, è promosso dalla Biblioteca della Facoltà Teologica e rientra nell'ambito del corso «Il prezzo dell'umanità» organizzato dall'Issr «Ss. Vitale e Agricola» e dall'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione cattolica. (M.P.)